

Storie di donne che scelgono la montagna

Giovedì 4 aprile alle 18.30 al Teatro Verdi appuntamento con 'R-Evolution Green', a cura di Luca Calzolari, con Paola Dalle Molle che intervista Marzia Verona e Manuela Cozzi 02/04/2024 di cs Giunge al suo appuntamento conclusivo il primo ciclo di incontri pubblici di approfondimento scientifico- divulgativo sui temi legati alla montagna, la sostenibilità ambientale, lo spopolamento delle aree montane e la vita in quota 'R-Evolution Green' che il Teatro Verdi di Pordenone ha ideato in condivisione con CAI-sezione di Pordenone e con Club Alpino Italiano nazionale nell'ambito del Progetto Montagna, portato avanti in questi anni dal Verdi nel segno dell'impegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle Terre Alte e delle persone che le abitano. In programma per il gran finale di questo percorso giovedì 4 aprile alle 18.30 in Sala Palcoscenico del Teatro (ingresso da via Roma), l'incontro dal titolo 'Scelgo la montagna. storie di donne che muovono la montagna', protagoniste la scrittrice e allevatrice di origini piemontesi Marzia Verona, che si è trasferita in Val d'Aosta per portare avanti il progetto di una piccola azienda zootecnica a 1000 metri di quota, e l'agronoma di origini toscane Manuela Cozzi che dagli anni Settanta si è trasferita ad Anversa degli Abruzzi - località medievale considerato tra i Borghi più belli d'Italia, vittima di un progressivo processo di spopolamento anche se ancora dotata di un ricco tessuto sociale - per un progetto di studio sulla straordinaria biodiversità dei suoi pascoli, dove ha fondato un allevamento di pecore, per creare posti di lavoro in una montagna che rischiava di essere completamente spopolata. Entrambe hanno scelto di vivere e lavorare in montagna. Le accomuna un forte impegno culturale e sociale per le terre alte e per le comunità locali. Cozzi e Verona attraverso il racconto in prima persona ci guideranno alla scoperta di una quotidianità che fa i conti con il contrasto allo spopolamento, con le difficoltà del vivere in quota e del lavoro di allevatrici. E anche come la crisi climatica, tra siccità ed eventi estremi, è oggi un fattore che impatta sulla vita in montagna e costringe a individuare e porre in essere strategia di adattamento. «Con giovedì 4 aprile termina il primo ciclo di incontri scientifico divulgativi sulla montagna trattandone uno di primaria importanza: il ruolo delle donne nella società e nel lavoro nelle Terre Alte», spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio, particolarmente impegnato nell'ideazione e costruzione del progetto che celebra la Montagna. «La passione e l'impegno culturale e sociale delle donne sono infatti alla base della resilienza in montagna, ne frenano lo spopolamento e ridanno fiducia per il futuro. Questo ciclo d'incontri, curato da Luca Calzolari, ha contribuito a rafforzare il rapporto con il CAI Nazionale, una collaborazione progettuale che mira alla realizzazione a breve del primo festival di teatro di montagna in Italia», conclude Lessio. A moderare l'incontro il giornalista Luca Calzolari con la giornalista pordenonese Paola Dalle Molle. L'appuntamento - che rientra nel progetto del Verdi con la collaborazione del CAI, di UNCEM e Fondazione Dolomiti UNESCO, con il sostegno di Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine e il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti FVG - avrà una introduzione musicale a cura del fisarmonicista Nicola Milan, dell'Orchestra da Camera di Pordenone. L'ingresso all'incontro è gratuito con prenotazione presso la biglietteria del Verdi e online sul sito www.teatroverdipordenone.it Fonte: Comunicato stampa

Storie di donne che scelgono la montagna



R-Evolution Green, 'Scelgo la montagna, storie di donne' il 4

2 Aprile 2024 Maurizio PORDENONE- Giunge al suo appuntamento conclusivo il primo ciclo di incontri pubblici di approfondimento scientifico- divulgativo sui temi legati alla montagna, la sostenibilità ambientale, lo spopolamento delle aree montane e la vita in quota 'R-Evolution Green' che il Teatro Verdi di Pordenone ha ideato in condivisione con CAI-sezione di Pordenone e con Club Alpino Italiano nazionale nell'ambito del Progetto Montagna, portato avanti in questi anni dal Verdi nel segno dell'impegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle Terre Alte e delle persone che le abitano. In programma per il gran finale di questo percorso giovedì 4 aprile alle 18.30 in Sala Palcoscenico del Teatro (ingresso da via Roma), l'incontro dal titolo 'Scelgo la montagna. storie di donne che muovono la montagna', protagoniste la scrittrice e allevatrice di origini piemontesi Marzia Verona, che si è trasferita in Val d'Aosta per portare avanti il progetto di una piccola azienda zootecnica a 1000 metri di quota, e l'agronoma di origini toscane Manuela Cozzi che dagli anni Settanta si è trasferita ad Anversa degli Abruzzi - località medievale considerato tra i Borghi più belli d'Italia, vittima di un progressivo processo di spopolamento anche se ancora dotata di un ricco tessuto sociale - per un progetto di studio sulla straordinaria biodiversità dei suoi pascoli, dove ha fondato un allevamento di pecore, per creare posti di lavoro in una montagna che rischiava di essere completamente spopolata. Entrambe hanno scelto di vivere e lavorare in montagna. Le accomuna un forte impegno culturale e sociale per le terre alte e per le comunità locali. Cozzi e Verona attraverso il racconto in prima persona ci guideranno alla scoperta di una quotidianità che fa i conti con il contrasto allo spopolamento, con le difficoltà del vivere in quota e del lavoro di allevatrici. E anche come la crisi climatica, tra siccità ed eventi estremi, è oggi un fattore che impatta sulla vita in montagna e costringe a individuare e porre in essere strategia di adattamento. «Con giovedì 4 aprile termina il primo ciclo di incontri scientifico divulgativi sulla montagna trattandone uno di primaria importanza: il ruolo delle donne nella società e nel lavoro nelle Terre Alte», spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio, particolarmente impegnato nell'ideazione e costruzione del progetto che celebra la Montagna. «La passione e l'impegno culturale e sociale delle donne sono infatti alla base della resilienza in montagna, ne frenano lo spopolamento e ridanno fiducia per il futuro. Questo ciclo d'incontri, curato da Luca Calzolari, ha contribuito a rafforzare il rapporto con il CAI Nazionale, una collaborazione progettuale che mira alla realizzazione a breve del primo festival di teatro di montagna in Italia», conclude Lessio. A moderare l'incontro il giornalista Luca Calzolari con la giornalista pordenonese Paola Dalle Molle. L'appuntamento - che rientra nel progetto del Verdi con la collaborazione del CAI, di UNCEM e Fondazione Dolomiti UNESCO, con il sostegno di Fondazione Friuli e Camera di Commercio Pordenone-Udine e il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti FVG - avrà una introduzione musicale a cura del fisarmonicista Nicola Milan, dell'Orchestra da Camera di Pordenone. L'ingresso all'incontro è gratuito con prenotazione presso la biglietteria del Verdi e online sul sito www.teatroverdipordenone.it

L'incontro

R-Evolution Green, vivere in montagna

Giunge al suo appuntamento conclusivo il primo ciclo di incontri pubblici di approfondimento scientifico-divulgativo sui temi legati alla montagna, la sostenibilità ambientale, lo spopolamento delle aree montane e la vita in quota "R-Evolution Green" che il **Teatro Verdi di Pordenone** ha ideato in condivisione con Cai-sezione di Pordenone e con Cai nazionale nell'ambito del Progetto Montagna, portato avanti in questi anni dal Verdi. Domani, alle 18.30, in Sala Palcoscenico del Teatro (ingresso da via Roma), l'incontro dal titolo "Scelgo la montagna. Storie di donne che muovono la montagna", protagoniste la scrittrice e allevatrice di origini piemontesi Marzia Verona, che si è trasferita in Val d'Aosta per portare avanti il progetto di

una piccola azienda zootecnica a 1.000 metri di quota, e l'agronoma di origini toscane Manuela Cozzi che dagli anni Settanta si è trasferita ad Anversa degli Abruzzi - località medievale considerato tra i Borghi più belli d'Italia - per un progetto di studio sulla straordinaria biodiversità dei suoi pascoli, dove ha fondato un allevamento di pecore, per creare posti di lavoro in una montagna che rischiava di essere completamente spopolata.

Cozzi e Verona ci guideranno alla scoperta di una quotidianità che fa i conti con il contrasto allo spopolamento e le difficoltà del vivere in quota. L'ingresso è gratuito con prenotazione presso la biglietteria del Verdi e online su www.teatroverdipordenone.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE

Storie di donne e di montagna



"Scelgo la montagna. Storie di donne che muovono la montagna" è il titolo dell'incontro che domani chiuderà nel **teatro Verdi di Pordenone** il ciclo di serate di approfondimento scientifico– divulgativo sui temi legati alla montagna, "R-Evolution Green", organizzato con il Cai di Pordenone e il Cai nazionale nell'ambito del Progetto montagna. Alle 18.30, in sala palcoscenico interverranno la scrittrice e allevatrice di origini piemontesi Marzia Verona, che si è trasferita in Val d'Aosta per portare avanti il progetto di una piccola azienda zootecnica a mille metri di quota, e l'agronoma di origini toscane Manuela Cozzi, che dagli anni Settanta si è trasferita ad Anversa degli Abruzzi per un progetto di studio sulla straordinaria biodiversità dei suoi pascoli, dove ha fondato un allevamento di pecore, per creare posti di lavoro in una montagna che rischiava di essere spopolata. A moderare l'incontro saranno i giornalisti Luca Calzolari e Paola Dalle Molle. L'appuntamento avrà un'introduzione musicale a cura del fisarmonicista Nicola Milan, dell'Orchestra da Camera di Pordenone. L'ingresso è gratuito con prenotazione nella biglietteria del Verdi e online sul sito www.teatroverdipordenone.it.

C.S.

Al **Verdi di Pordenone** il tenore britannico, con la Cappella Neapolitana diretta da Antonio Florio presenterà il progetto recentemente realizzato per la Warner

Ian Bostridge e il barocco del 700 a Napoli e Venezia

MUSICA

Torna la grande musica al Teatro Verdi di Pordenone. Domenica, alle 20.30, approderà per la prima volta, sul palco del Teatro pordenonese, un grande protagonista della musica internazionale, il tenore britannico Ian Bostridge, una delle più grandi voci dell'attuale panorama operistico, specializzato nel repertorio liederistico e barocco. Con la Cappella Neapolitana, diretta da Antonio Florio, presenterà il progetto che ha recentemente realizzato per la Warner, in una strepitosa incisione dedicata alla musica vocale per tenore del Barocco Italiano, in particolare di due città italiane che erano i due grandi centri della musica barocca nel 700: Venezia e Napoli.

TENORI

Questo insolito itinerario di ascolto dimostra il ruolo importante che la vocalità tenorile ha ricoperto nell'opera italiana dalla metà del XVII alla metà del XVIII secolo. Il programma si snoda, come detto, attraverso due città italiane che all'epoca rappresentavano due principali poli musicali, fucine di grandi compositori e voci: Venezia, rappresentata qui dalle musiche di Cavalli, Vivaldi, Cesti, Stradella, e Napoli, con le Arie di Provenzale, Caresana, Vinci e Fago.

Un "ponte musicale" percorso dall'inglese Bostridge assieme ad uno dei gruppi che più a fondo hanno studiato questo repertorio. Sarà anche l'occasione per scoprire perle musicali di rarissimo ascolto, come le Arie dalle opere Eliogabalo di Cavalli, Corisero di Stradella, Schiavo di sua moglie di Provenzale, Il Faraone sommerso di Fago, accanto alla



TENORE Il britannico Ian Bostridge e la pianista Saskia Giorgini

(foto Claudio Sartorato)

più celebre Farnace di Vivaldi.

MODERNITÀ

«Oltre che nel programma musicale così raramente eseguito, il punto forte di questo concerto risiede nell'energia, nella

fantasia e nella modernità di questa musica che, pur se scritta più di 300 anni fa, suona attualissima anche nel 2024», spiega il consulente musicale del Verdi, Roberto Prosseda. «Un concerto che si profila straordinario, gra-

zie proprio all'energia, alla bravura, alla sensibilità dei musicisti della Cappella Neapolitana di Antonio Florio e del grande protagonista del concerto, Ian Bostridge, così come all'originalità del programma. Ian Bostridge dimostra che, anche la vocalità per tenore, è assolutamente competitiva in questo repertorio, ed è quindi un modo per farci scoprire un aspetto meno conosciuto di un mondo infinito e tutto ancora da scoprire come il Barocco Italiano».

Tutte le partiture sono state preparate da Antonio Florio ad eccezione di Gelido in ogni vena di Antonio Vivaldi, la cui preparazione è stata curata da Alessandro Ciccolini. Si ricorda che gli abbonati ad altri percorsi hanno diritto ad uno sconto del 10% sul biglietto dello spettacolo non incluso nel loro abbonamento. Valgono sempre speciali condizioni per i giovani under 26.

Conferenza concerto

L'influenza di Puccini nel 900 e oltre

Grandi voci della scena contemporanea, giornalisti e critici musicali saranno oggi protagonisti della conferenza-concerto "Nuovi linguaggi: Puccini, la sua influenza nel 900 e oltre", alle 17.30, al Teatro Giovanni da Udine, dedicata ai più famosi successi del grande compositore toscano. Un omaggio al grande compositore nel 100°

anniversario della morte, con un focus sulle sue celeberrime opere La rondine, il Trittico (Il tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi) e Turandot. Intervengono la giornalista e conduttrice radiotelevisiva Valentina Lo Surdo, il soprano Ivana Ledesma e il tenore Jaebeom Park, al pianoforte Marco Beretta. Acquisti online sul sito www.teatroudine.it e sul portale Vivaticket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ian Bostridge con la Cappella Neapolitana a Pordenone

Il concerto di uno dei massimi tenori del nostro tempo si esibirà domenica 7 aprile alle 20.30 sul palco del Teatro Verdi di Pordenone, con un programma incentrato sulla grande vocalità del barocco italiano 05/04/2024 di cs Ancora un appuntamento con la grande musica mondiale al Teatro Verdi di Pordenone: domenica 7 aprile approda per la prima volta sul palco del Teatro pordenonese (ore 20.30) un grande protagonista della musica internazionale, il tenore britannico Ian Bostridge una delle più grandi voci dell'attuale panorama operistico, specializzato nel repertorio liederistico e barocco. Al Verdi si esibirà in esclusiva con la Cappella Neapolitana diretta da Antonio Florio in un progetto che ha recentemente realizzato per la Warner in una strepitosa incisione dedicata alla musica vocale per tenore del Barocco Italiano, in particolare di due città italiane che erano i due grandi centri della musica barocca nel 700: Venezia e Napoli. Questo insolito itinerario di ascolto dimostra il ruolo importante che la vocalità tenorile ha ricoperto nell'opera italiana dalla metà del XVII alla metà del XVIII secolo, spesso considerata soltanto come 'l'era dei castrati'. Il programma si snoda, come detto, attraverso due città italiane che all'epoca rappresentavano due principali poli musicali, fucine di grandi compositori e voci: Venezia, rappresentata qui dalle musiche di Cavalli, Vivaldi, Cesti, Stradella, e Napoli, con le Arie di Provenzale, Caresana, Vinci e Fago. Un 'ponte musicale' percorso dall'inglese Bostridge assieme ad uno dei gruppi che più a fondo hanno studiato questo repertorio. Sarà anche l'occasione per scoprire perle musicali di rarissimo ascolto, come le Arie dalle opere Eliogabalo di Cavalli, Corispero di Stradella, Il schiavo di sua moglie di Provenzale, Il Faraone sommerso di Fago, accanto alla più celebre Farnace di Vivaldi. «Oltre che nel programma musicale così raramente eseguito, il punto forte di questo concerto risiede nell'energia, la fantasia e la modernità di questa musica che, pur se scritta più di 300 anni fa, suona attualissima anche nel 2024», spiega il consulente musicale Roberto Prosseda. «Un concerto che si profila straordinario grazie proprio all'energia, alla bravura, alla sensibilità dei musicisti della Cappella Neapolitana di Antonio Florio e del grande protagonista del concerto, Ian Bostridge, così come all'originalità del programma. Ian Bostridge dimostra che anche la vocalità per tenore è assolutamente competitiva in questo repertorio, divenuto celebre come 'arie per castrato', ed è quindi un modo per farci scoprire un aspetto meno conosciuto di mondo infinito e tutto ancora da scoprire come il Barocco Italiano». Tutte le partiture sono state preparate da Antonio Florio ad eccezione di Gelido in ogni vena di Antonio Vivaldi la cui preparazione è stata curata da Alessandro Ciccolini. Si ricorda che gli abbonati ad altri percorsi hanno diritto ad uno sconto del 10% sul biglietto dello spettacolo non incluso nel loro abbonamento. Valgono sempre speciali condizioni per i giovani under 26 Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdiordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.



MUSICA

Ian Bostridge: «Canto i miei tormenti d'amore sulla corda del tenore»

Stasera in concerto a Pordenone e domani a Trieste assieme alla Cappella Neapolitana di Antonio Florio

L'INTERVISTA

PATRIZIA FERIALDI

Con l'arrivo in regione di una star del calibro di Ian Bostridge si accendono subito i riflettori sulla grande vocalità nella musica italiana tra '600 e '700 poiché il grande tenore inglese, accompagnato dalla prestigiosa Cappella Neapolitana diretta da Antonio Florio, sarà protagonista di due concerti che avranno luogo stasera al Teatro Verdi di Pordenone con inizio alle 20 e domani sera, alle 20.30, al Teatro Verdi di Trieste quale appuntamento per la Società dei Concerti. «Tormento d'amore, viaggio musicale sulla corda del tenore» è il suggestivo titolo dell'evento, che propone un "ponte musicale" pensato per unire Venezia a Napoli attraverso le musiche di Cavalli, Vivaldi, Cesti, Stradella, Sartorio, Legrenzi, Provenzale, Vinci e Fago. «L'idea di questo programma che risale a un po' di tempo fa - spiega Bostridge - si deve a Mario Giovanni Ingrassia che è un meraviglioso manager con il quale collaboro da più di venticinque anni ed è anche un amico. Lui, che lavora anche per Antonio Florio e la Cappella Neapolitana, era da tempo che pensava di metterci insieme in un progetto e così, prima del covid, facemmo un concerto al Festival Monteverdi di Cremona che suscitò molto interesse e venne trasmesso anche da Radio Rai».

Da qui poi ne uscì anche un cd...

«Esatto, in quanto parlando con la mia casa di registrazione Warner Classics ci venne l'idea di fare un recital dal titolo "Tormento d'amore" e Antonio Florio, grande esperto di questa musica, confezionò un programma che mostrava le varie differenze tra le arie che si svilupparono tra Venezia e Napoli in un davvero viaggio affascinante. E poi ricordo che nel settembre del 2020, quando sembrava che il Covid ci avesse dato tregua anche se non era così, io riuscii ad andare a Napoli dove registrammo il disco in un bellissimo appartamento, con grandi sale dai soffitti decorati e dipinti (una sorpresa data l'entrata del palazzo un po' fatiscente) che era appartenuto a Adam Curtis, un di-



Il tenore inglese Ian Bostridge oggi a Pordenone e domani a Trieste

rettore d'orchestra barocca. Fu un'esperienza bellissima, una piena immersione nello stile di vita napoletano, non solo nell'appartamento ma anche per le strade di Napoli, straordinariamente ricche di colori e profumi».

In questo viaggio così particolare lei, da tenore, affronta arie scritte per i castrati dell'epoca...

«Avevo già esplorato questo repertorio molti anni fa con un disco dal titolo "The Three Baroque Tenors", perché c'è sempre stato tanto interesse sul dramma dei castrati ma non bisogna dimenticare che molti ruoli nell'opera barocca - vedi Bajazet nel Tamerlano - furono scritti per tenore. La differenza, secondo me, consiste nel dare meno enfasi all'esecuzione e più enfasi all'intensità interpretativa e poi anche la tessitura è diversa in quanto non ci sono troppe coloriture e note altissime ma sono piuttosto arie "parlate", ben diverse da quelle nello stile di inizio Ottocento».

Tra le arie del programma ce n'è qualcuna che predilige particolarmente?

«Le amo tutte ma amo particolarmente l'aria di Vivaldi "Gelido in ogni vena" perché comincia con un'introduzione orchestrale molto particolare, che richiama l'inverno delle Quattro Stagioni. È un'aria molto lunga, anche Cecilia Bartoli l'ha registrata meravigliosamente dal vivo ma non ha fatto il repeat, mentre io lo faccio perché lo trovo così bello e intenso e

quest'aria è davvero stupenda».

Lei è considerato un'icona del repertorio liederistico e barocco: grande soddisfazione ma anche grande responsabilità...

«Come cantante sono sempre preoccupato di come verrà fuori il testo del brano e della necessità di trovare modi sempre nuovi di presentarlo ma penso inoltre che bisogna evidenziare anche la musica scritta dai compositori. Al riguardo, una delle cose che amo di più è quella di presentare interi programmi di lieder, per esempio di Schubert che ne ha scritti più di seicento. Confezionare un programma di ventiquattro suoi brani come Winterreise ha un senso compiuto da un punto di vista musicale, emotivo, drammatico e per questo, nella metà del secolo scorso) ci sono state molte registrazioni di grandi liederisti. Ma naturalmente c'è sempre il tempo di fare nuove scoperte, come quella di pochi anni fa, sempre durante il Covid, quando grazie alla collaborazione con una pianista italiana, mi venne proposto un disco sulle canzoni di Respighi, che non conoscevo ma che scoprii essere meravigliose».

Relativamente al concerto di domani a Trieste, alle 19.15 al Ridotto del Teatro Verdi ci sarà l'opportunità per il pubblico di partecipare all'incontro con gli interpreti, in dialogo con il direttore artistico della Società dei Concerti Marco Seco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Tormenti d'amore con Ian Bostridge

Stasera il celebre tenore in concerto al Verdi di Pordenone assieme alla Cappella Neapolitana di Antonio Florio

L'INTERVISTA

PATRIZIA FERIALDI

Con l'arrivo in regione di una star del calibro di Ian Bostridge si accendono subito i riflettori sulla grande vocalità nella musica italiana tra '600 e '700 poiché il grande tenore inglese, accompagnato dalla prestigiosa Cappella Neapolitana diretta da Antonio Florio, sarà protagonista di due concerti che avranno luogo stasera al Teatro Verdi di Pordenone con inizio alle 20 e domani sera, alle 20.30, al Teatro Verdi di Trieste quale imperdibile appuntamento per la Società dei Concerti. "Tormento d'amore, viaggio musicale sulla corda del tenore" è il suggestivo titolo dell'evento, che propone un "ponte musicale" pensato per unire Venezia a Napoli attraverso le musiche di Cavalli, Vivaldi, Cesti, Stradella, Sartorio, Legrenzi, Provenzale, Vinci e Fago. «L'idea di questo programma che risale a un po' di tempo fa – spiega Bostridge – si deve a Mario Giovanni Ingrassia che è un meraviglioso manager con il quale collaboro da più di venticinque anni ed è anche un amico. Lui era da tempo che pensava di metterci insieme in un progetto e così, prima del covid, facemmo fatto un concerto al Festival Monteverdi di Cremona che suscitò molto interesse e venne trasmesso anche da Radio Rai»

Da qui poi ne uscì anche un Cd...

«Esatto, in quanto parlando con la mia casa di registrazione Warner Classics ci venne l'idea di fare un recital dal titolo "Tormento d'amore" e Antonio Florio, grande esperto di questa musica, confezionò un programma che mostrava le varie differenze tra le arie che



Il tenore inglese Ian Bostridge e la Cappella Neapolitana diretta da Antonio Florio oggi a Pordenone

si svilupparono tra Venezia e Napoli in un davvero viaggio affascinante. E poi ricordo che nel settembre del 2020, quando sembrava che il Covid ci avesse dato tregua anche se non era così, io riuscii ad andare a Napoli dove registrammo il disco in un bellissimo appartamento, con grandi sale dai soffitti decorati e dipinti che

era appartenuto a Adam Curtis, un direttore d'orchestra barocca».

In questo viaggio così particolare lei, da tenore, affronta arie scritte per i castrati dell'epoca...

«Avevo già esplorato questo repertorio molti anni fa con un disco dal titolo "The Three Baroque Tenors", perché c'è sem-

pre stato tanto interesse sul dramma dei castrati ma non bisogna dimenticare che molti ruoli nell'opera barocca – vedi Bajazet nel Tamerlano – furono scritti per tenore. La differenza, secondo me, consiste nel dare meno enfasi all'esecuzione e più enfasi all'intensità interpretativa e poi anche la tessitura è diversa in quanto

non ci sono troppe coloriture e note altissime ma sono piuttosto arie "parlate", ben diverse da quelle nello stile di inizio Ottocento».

Tra tutte le arie del programma ce n'è qualcuna che predilige particolarmente?

«Le amo tutte ma amo particolarmente l'aria di Vivaldi "Gelido in ogni vena" perché comincia con un'introduzione orchestrale molto particolare, che richiama l'inverno delle Quattro Stagioni. È un'aria molto lunga, anche Cecilia Bartoli l'ha registrata meravigliosamente dal vivo ma non ha fatto il repeat, mentre io lo faccio perché lo trovo così bello e intenso e quest'aria è davvero stupenda».

Lei è considerato un'icona del repertorio liederistico e barocco: grande soddisfazione ma anche grande responsabilità...

«Come cantante sono sempre preoccupato di come verrà fuori il testo del brano e della necessità di trovare modi sempre nuovi di presentarlo ma penso inoltre che bisogna evidenziare anche la musica scritta dai compositori. Al riguardo, una delle cose che amo di più è quella di presentare interi programmi di lieder, per esempio di Schubert che ne ha scritti più di seicento. Confezionare un programma di ventiquattro suoi brani come Winterreise ha un senso compiuto da un punto di vista musicale, emotivo, drammatico e per questo, nella metà del secolo scorso, ci sono state molte registrazioni di grandi liederisti. Ma naturalmente c'è sempre il tempo di fare nuove scoperte, come quella di pochi anni fa, sempre durante il Covid, quando grazie alla collaborazione con una pianista italiana, mi venne proposto un disco sulle canzoni di Respighi, che non conoscevo ma che scoprii essere meravigliose». —

TEATRO

Nell'Inferno dantesco al Ristori di Cividale con la realtà virtuale

La stagione del Teatro Adelaide Ristori si chiude con il pubblico protagonista sul palco. Per la neonata rassegna In Scena! del Circuito Ert a Cividale è arrivato Nel mezzo dell'Inferno, una performance in realtà virtuale immersiva dove uno spettatore alla volta, indossando i visori e muovendosi sul palco del Teatro, compirà un viaggio nell'opera di Dante Alighieri. Nel mezzo dell'Inferno è andato in scena ieri sera, repliche oggi, domenica 7, giovedì 11, venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 aprile – ogni 40 minuti dalle 15 alle 22.20. I posti al momento sono esauriti, è possibile iscriversi alla lista d'attesa mandando una mail a teatratoristori@cividale.net.

La drammaturgia è firmata da Fabrizio Pallara – anche regista – e Roberta Ortolano, le musiche sono di Okapi, la modellazione e l'animazione 3D di Massimo Razzoli, la progettazione degli ambienti architettonici è stata affidata a Sara Ferazzoli, mentre lo sviluppo della realtà virtuale è opera di Alessandro Passon. Le voci sono di Valerio Malorni (Virgilio, Caronte), Lorenzo Gioielli (Ulisse, Farinata degli Uberti), Conte Ugolino) e Silvia Gallerano (Beatrice e Francesca). La produzione è del Cs Udine.

Indossato il visore, lo spettatore sarà accompagnato oltre il muro che separa l'aldilà dall'aldilà e lasciato al suo viaggio.



ORCHESTRA La Gustav Mahler Jugend Orchester dal 20 maggio al 1. giugno a Pordenone

La celebre orchestra giovanile a Pordenone dal 20 maggio
Sarà diretta da Kirill Petrenko (Berliner) e da Christian Blex

I talenti della Gmjo sul palco del Verdi

MUSICA

La valorizzazione delle nuove generazioni di artisti, così come lo sviluppo di programmi musicali di alto profilo, è la mission perseguita da tempo dal **Teatro Verdi di Pordenone**, annoverato ormai tra le eccellenze musicali non solo a livello regionale anche italiano. In questa linea si inserisce la pluriennale sinergia con la Gmjo - Gustav Mahler Jugendorchester: una partnership che si rinnova anche quest'anno grazie al sostegno della Regione, di PromoTurismo Fvg e la collaborazione del Comune, che inserisce Pordenone nel novero delle grandi capitali europee della musica sinfonica. Anche quest'anno la residenza pordenonese della Gmjo, giunta al nono anno consecutivo, raddoppia con una presenza primaverile - tra il 20 maggio e il 1. giugno - e una seconda residenza estiva nel mese di agosto. Per oltre trenta giorni, suddivisi nei due periodi, la più celebrata Orchestra giovanile al mondo, composta da un centinaio dei più talentuosi giovani musicisti in circolazione, terrà le sue sessioni di prova al Verdi sotto il coordinamento del giovane, e già affermato, direttore tedesco Christian Blex e da nove tutor, provenienti dalle più importanti realtà musicali internazionali. Fondata nel 1986 da Claudio Abbado - di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario dalla morte - la Gmjo è capace di coinvolgere i più grandi direttori e solisti contemporanei. L'eccezionale livello artistico dei giovanissimi orchestrali, tutti di età compresa tra i 18 e i 26 anni, è definito da severe audizioni annuali che si svolgono in 25 città europee tra più di 2.500 candidati.

PETRENKO E BLEX

Spicca, a suggello della residenza primaverile, il concerto di debutto italiano ed europeo

**IL PRESIDENTE LESSIO:
«L'OBIETTIVO
È CHE LA CITTÀ DIVENTI
PUNTO DI INTERESSE
PER I GIOVANI
MUSICISTI»**

dello Spring Tour 2024 diretto da Kirill Petrenko, direttore dei Berliner Philharmoniker, considerato il massimo direttore d'orchestra in attività, per la prima volta alla guida della Gmjo. Classe 1972, carisma magnetico, Petrenko è nato a Oms (Russia) ma naturalizzato austriaco. È un direttore di eccezionale carisma e introspezione, capace di comunicare una notevole tensione musicale. Dal 2019 alla guida dei Berliner, orchestra tradizionale per organico, ma stella polare della modernità per sonorità, repertorio e stile, sulle tracce di Claudio Abbado, Simon Rattle e su tutti Herbert von Karajan. Al Verdi, il prossimo 1. giugno, un evento dalle proporzioni storiche per la nostra regione, con la direzione, per la prima volta in carriera, della grandiosa Quinta Sinfonia di Anton Bruckner, un monumento del sinfonismo tardo ro-

mantico, scelta da Petrenko per celebrare i 200 anni dalla nascita del grande compositore austriaco. Il 27 maggio, invece, il direttore Christian Blex - membro della Karajan-Akademie dei Berliner Philharmoniker nonché assistente di Kirill Petrenko dal 2022 - dirigerà la Gmjo in un concerto esclusivo su musiche di Schönberg e Brahms, in una lettura certamente profonda e innovativa che Blex saprà regalare al grande pubblico.

CITTÀ INVASA

«La permanenza a Pordenone di un così folto numero di giovani musicisti muta il volto degli spazi urbani della città, che per svariate settimane risultano animati da un vivace spirito europeo», spiega il presidente del Verdi Giovanni Lessio. «L'ambizione che stiamo perseguendo è quella di far diventare Pordenone un punto d'interesse sempre più riconoscibile per i giovani europei che amano la musica classica: a partire da quest'anno, concretizzeremo la nascita di un vero e proprio festival estivo, con un palinsesto di musica da camera e solistica dedicato ai più meritevoli giovani talenti d'Italia e d'Europa, che sarà presentato il prossimo mese di maggio».

PREVENIUTE

Aperte online e in biglietteria le preveniute per i due concerti. Da segnalare le particolari condizioni per i più giovani, per offrire l'opportunità di un'esperienza nuova e dal respiro europeo: prezzi speciali per gli Under 26 con biglietti a partire da 10 euro per il concerto del 27 maggio e a partire da 30 euro per il concerto del 1. giugno. Al concerto del 27 maggio le classi o i gruppi di studenti potranno accedere con un biglietto a 5 euro (prenotazioni da effettuare a scuola@teatroverdi.pordenone.it). «Il prezzo veramente favorevole riservato ai giovani delle scuole rientra nell'obiettivo di avvicinare questo segmento di pubblico alla musica classica» - conclude Lessio - «nella convinzione che educare alla musica sia un valore che il Teatro intende tenacemente perseguire per favorire la crescita culturale di tutta la società civile». Tutte le informazioni su www.teatroverdi.pordenone.it.



KARAJAN AKADEMIE Christian Blex è assistente di Petrenko



BERLINER Il direttore Kirill Petrenko (Foto Wilfried Hoesli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gmjo ritorna a Pordenone

L'orchestra giovanile raddoppia la residenza (maggio e agosto). Il primo giugno concerto al Verdi diretto da Kirill Petrenko

L'EVENTO

La valorizzazione delle nuove generazioni di artisti, così come lo sviluppo di programmi musicali di alto profilo, è la mission perseguita da tempo dal Teatro Verdi di Pordenone. In questa linea si inserisce la pluriennale sinergia con la Gmjo - Gustav Mahler Jugendorchester: una partnership che si rinnova anche quest'anno grazie al sostegno della Regione, di Promoturismo Fvg e la collaborazione del Comune, che inserisce Pordenone nel novero delle grandi capitali europee della musica sinfonica.

Anche quest'anno la residenza pordenonese della Gmjo, giunta al nono anno consecutivo, raddoppia con una presenza primaverile - tra il 20 maggio e il primo giugno - e una seconda residenza estiva nel mese di agosto. Per oltre trenta giorni, suddivisi nei due periodi, la più celebrata Orchestra giovanile al mondo, composta da un centinaio dei più talentuosi giovani musicisti in circolazione, terrà le sue sessioni di pro-



Anche quest'anno la residenza pordenonese della Gmjo raddoppia con una presenza primaverile e una seconda nel mese di agosto

va al Verdi sotto il coordinamento del giovane, e già affermato, direttore tedesco Christian Blex e da nove tutor, provenienti dalle più importanti realtà musicali internazionali. L'eccezionale livello artistico dei giovanissimi musicisti dell'Orchestra fondata nel 1986 da Claudio Abbado (di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario dalla

morte) tutti di età compresa tra i 18 e i 26 anni, è definito da severe audizioni annuali che si svolgono in 25 città europee tra più di 2500 candidati.

Spicca, a suggello della residenza primaverile, il concerto di debutto italiano ed europeo dello Spring Tour 2024 diretto da Kirill Petrenko, Direttore dei Berliner Philhar-

moniker, considerato il massimo Direttore d'orchestra in attività, per la prima volta alla guida della Gmjo. Al Verdi, il prossimo primo giugno, Petrenko dirigerà, per la prima volta in carriera, un monumento del sinfonismo tardo romantico, la grandiosa Quinta Sinfonia di Anton Bruckner, per celebrare i 200 anni dalla nascita del grande

compositore austriaco in quello che si profila come un evento dalle proporzioni storiche per la nostra regione. Il 27 maggio, invece, il direttore Christian Blex (membro della Karajan-Akademie dei Berliner Philharmoniker nonché assistente di Kirill Petrenko dal 2022) dirigerà la Gmjo in un concerto esclusivo su musiche di Schönberg e

Brahms. «La permanenza a Pordenone di un così folto numero di giovani musicisti muta il volto degli spazi urbani della città, animandoli di un vivace spirito europeo», spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio. «L'ambizione è quella di far diventare Pordenone un punto d'interesse sempre più riconoscibile per i giovani europei che amano la musica classica: a partire da quest'anno, concretizzeremo la nascita di un vero e proprio festival estivo, con un palinsesto di musica da camera e solistica dedicato ai più meritevoli giovani talenti d'Italia e d'Europa, che sarà presentato a maggio».

Aperte online e in biglietteria le rivendite per i due concerti. Da segnalare le particolari condizioni per i più giovani: prezzi speciali per gli Under26 biglietti a partire da 10 euro per il concerto del 27 maggio e a partire da 30 per il concerto del primo giugno. Al concerto del 27 maggio le classi o i gruppi di studenti delle Scuole potranno accedere con un biglietto a 5 euro (prenotazioni da effettuare a scuola@teatroverdiordenone.it).

Gmjo, residenza primaverile con debutto Spring tour 2024

8 Aprile 2024 Maurizio PORDENONE- La valorizzazione delle nuove generazioni di artisti, così come lo sviluppo di programmi musicali di alto profilo, è la mission perseguita da tempo dal Teatro Verdi di Pordenone. In questa linea si inserisce la pluriennale sinergia con la Gmjo - Gustav Mahler Jugendorchester: una partnership che si rinnova anche quest'anno grazie al sostegno della Regione, di PromoTurismo FVG e la collaborazione del Comune, che inserisce Pordenone nel novero delle grandi capitali europee della musica sinfonica. Anche quest'anno la residenza pordenonese della Gmjo, giunta al nono anno consecutivo, raddoppia con una presenza primaverile - tra il 20 maggio e il 1^a giugno - e una seconda residenza estiva nel mese di agosto. Per oltre trenta giorni, suddivisi nei due periodi, la più celebrata Orchestra giovanile al mondo, composta da un centinaio dei più talentuosi giovani musicisti in circolazione, terrà le sue sessioni di prova al Verdi sotto il coordinamento del giovane, e già affermato, direttore tedesco Christian Blex e da nove tutor, provenienti dalle più importanti realtà musicali internazionali. L'eccezionale livello artistico dei giovanissimi musicisti dell'Orchestra fondata nel 1986 da Claudio Abbado - di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario dalla morte - tutti di età compresa tra i 18 e i 26 anni, è definito da severe audizioni annuali che si svolgono in 25 città europee tra più di 2500 candidati. Spicca, a suggello della residenza primaverile, il concerto di debutto italiano ed europeo dello Spring Tour 2024 diretto da Kirill Petrenko, Direttore dei Berliner Philharmoniker, considerato il massimo Direttore d'orchestra in attività, per la prima volta alla guida della Gmjo. Al Verdi, il prossimo 1^a giugno, Petrenko dirigerà, per la prima volta in carriera, un monumento del sinfonismo tardo romantico, la grandiosa Quinta Sinfonia di Anton Bruckner, per celebrare i 200 anni dalla nascita del grande compositore austriaco in quello che si profila come un evento dalle proporzioni storiche per la nostra regione. Il 27 maggio, invece, il Direttore Christian Blex - membro della Karajan-Akademie dei Berliner Philharmoniker nonché assistente di Kirill Petrenko dal 2022 - dirigerà la Gmjo in un concerto esclusivo su musiche di Schönberg e Brahms. «La permanenza a Pordenone di un così folto numero di giovani musicisti muta il volto degli spazi urbani della città, animandoli di un vivace spirito europeo», spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio. «L'ambizione è quella di far diventare Pordenone un punto d'interesse sempre più riconoscibile per i giovani europei che amano la musica classica: a partire da quest'anno, concretizzeremo la nascita di un vero e proprio festival estivo, con un palinsesto di musica da camera e solistica dedicato ai più meritevoli giovani talenti d'Italia e d'Europa, che sarà presentato il prossimo mese di maggio». Aperte online e in biglietteria le preventivate per i due concerti. Da segnalare le particolari condizioni per i più giovani: prezzi speciali per gli Under26 biglietti a partire da EUR 10 per il concerto del 27 maggio e a partire da EUR 30 per il concerto del 1^a giugno. Al concerto del 27 maggio le classi o i gruppi di studenti delle Scuole potranno accedere con un biglietto a EUR 5 (prenotazioni da effettuare a ). «Il prezzo particolarmente favorevole riservato ai giovani delle scuole rientra nell'obiettivo di avvicinare questo segmento di pubblico alla musica classica» - conclude Lessio - «nella convinzione che educare alla musica sia un valore che il Teatro intende tenacemente perseguire per favorire la crescita culturale di tutta la società». Tutte le informazioni su www.teatroverdipordenone.it

La Gustav Mahler torna in residenza con un nuovo direttore: il maestro Kirill Petrenko

La Gmjo sarà al Teatro Verdi che si conferma tra i più grandi palcoscenici della musica sinfonica a livello europeo Riccardo Lo Re Giornalista 08 aprile 2024 13:01 La grande musica torna a calcare il palco del Teatro Verdi di Pordenone. La città è pronta a ospitare la Gustav Mahler Jugendorchester con la quale ha stretto una collaborazione straordinaria con il supporto della Regione, di PromoTurismo FVG e la collaborazione del Comune. Il capoluogo del Friuli occidentale negli anni si è guadagnato il titolo di capitale europea della musica sinfonica grazie alla presenza dei talenti che giungono appositamente al Verdi per crescere e apprendere nuove competenze da utilizzare in futuro. Il programma Anche per questa edizione la residenza Gmjo, giunta al nono anno consecutivo, raddoppia con una presenza primaverile - tra il 20 maggio e il 1° giugno - e una seconda in estate nel mese di agosto. In più di trenta giorni l'orchestra fondata nel 1986 da Claudio Abbado terrà le sue sessioni al Verdi sotto la guida del giovane direttore tedesco Christian Blex e da nove tutor provenienti dalle più importanti realtà musicali a livello internazionale. I giovani musicisti vengono selezionati dopo una serie di audizioni in 25 città europee. Dai 2500 candidati si arriva a più di cento ragazzi che saliranno sul palco per lo spring tour 2023. Il concerto di debutto italiano ed europeo sarà diretto da Kirill Petrenko del Berliner Philharmoniker, considerato il massimo Direttore d'orchestra in attività e al suo debutto alla guida della Gmjo. I concerti Il 1° giugno Petrenko dirigerà per la prima volta in carriera, un monumento del sinfonismo tardo romantico, la grandiosa Quinta Sinfonia di Anton Bruckner, per celebrare i 200 anni dalla nascita del grande compositore austriaco in quello che è di fatto l'evento più atteso nella nostra regione. Il tutto però sarà preceduto da un altro concerto al Verdi in programma il 27 maggio. In quella occasione il Direttore Christian Blex - membro della Karajan-Akademie dei Berliner Philharmoniker nonché assistente di Kirill Petrenko dal 2022 - dirigerà la Gmjo in un concerto esclusivo su musiche di Schönberg e Brahms. «La permanenza a Pordenone di un così folto numero di giovani musicisti muta il volto degli spazi urbani della città, animandoli di un vivace spirito europeo», spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio. «L'ambizione è quella di far diventare Pordenone un punto d'interesse sempre più riconoscibile per i giovani europei che amano la musica classica: a partire da quest'anno, concretizzeremo la nascita di un vero e proprio festival estivo, con un palinsesto di musica da camera e solistica dedicato ai più meritevoli giovani talenti d'Italia e d'Europa, che sarà presentato il prossimo mese di maggio». Info utili Le prevendite sono aperte per entrambi i concerti. I biglietti saranno scontati per i ragazzi Under26. Si partirà da un prezzo di 10 euro per il concerto del 27 maggio, e da 30 euro per quello del 1° giugno. Al concerto del 27 maggio le classi o i gruppi di studenti delle Scuole potranno accedere con un biglietto a 5 euro. © Riproduzione riservata

Il tenore inglese Ian Bostridge ricrea le arie del Settecento

In concerto al Verdi di Pordenone assieme alla Cappella Neapolitana di Antonio Florio 08/04/2024 Andrea Vardanega Un viaggio nella vocalità italiana del Settecento, e tra i due poli musicali più importanti dell'epoca, Venezia e Napoli. E in particolare, tra le arie d'opera scritte per la voce di tenore, fatte di spettacolare virtuosismo ma anche della cura per la melodia che è un marchio di fabbrica del Made in Italy musicale. A presentarle al pubblico del Verdi di Pordenone, uno specialista assoluto del genere: Ian Bostridge, che a questo repertorio ha recentemente dedicato un progetto discografico. Ad accompagnare il tenore inglese - e ad eseguire in proprio alcuni brani strumentali dalle opere - un complesso altrettanto specializzato nel repertorio barocco, la Cappella Neapolitana di Antonio Florio. Nel programma, accanto al nome di Antonio Vivaldi, quelli di autori decisamente meno familiari al grande pubblico, in un concerto che è tutto da scoprire, e che si potrà riascoltare l'8 aprile, a Trieste, per la Società dei Concerti.

Cultura & Spettacoli

Perrotta: «Ligabue rivuole oggi quel bacio mai dato»

TEATRO

Ultimo appuntamento della sezione "Nuove Scritture" del cartellone di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, curato dalla consulente Claudia Cannella. Giovedì, alle 20.30, sul palco del Verdi, andrà in scena lo spettacolo di e con Mario Perrotta "Un bès - Antonio Ligabue", una produzione Permar in collaborazione con Teatro dell'Argine. Per info e biglietti www.teatroverdipordenone.it. Una straordinaria performance, che vede Perrotta solo in scena e che ben tratteggia il genio incompreso dell'arte italiana, ma soprattutto l'infelicità di un uomo portatore di una diversità spiazzante. Perrotta si misura con uno strumento drammaturgico che ben conosce, il monologo, veicolo privilegiato d'espressione d'una coscienza turbata, tagliata fuori, costretta a un destino di silenzi ed emarginazione.

LA TRILOGIA

Un uomo scarruffato si aggira tra gli spettatori, ad elemosinare un bacio. Comincia così lo spettacolo che l'attore, figura tra le più interessanti del panorama teatrale italiano contemporaneo, ha dedicato ad Antonio Ligabue (1899-1965), tra i massimi pittori del XX secolo, portandosi a casa premi importanti (Hystrio-Twister, Ūbu, Anct) e un meritato successo di pubblico e di critica. Primo tassello di una trilogia sul tormentato e visionario pittore, "Un bès" apre uno squarcio nell'anima visionaria dell'artista, inda-



MARIO PERROTTA L'attore si immedesima nell'animo di Ligabue

ga l'uomo Ligabue, il Toni, lo scemo del paese, che in cambio di una minestra regalava i suoi inconsapevoli capolavori. Perrotta ne ripercorre la vicenda umana: dall'infanzia e giovinezza in Svizzera, diviso tra l'amore per la madre naturale, costretta ad abbandonarlo, e quello per la madre adottiva, dolcissima, ma incapace di manifestargli quella fisicità affettiva, che rimarrà doloroso leit motiv di tutta una vita di relazioni mancate. Poi il trasferimento a Gualtieri, nella Bassa Emilianina, luogo d'origine del patriigno, tra le nebbie e la natura scabra degli argini del Po che tanto influenzeranno la sua pittura.

IL SOGNO

«Provo a chiudere gli occhi -

racconta Perrotta - e immagino: io, così come sono, con i miei 40 passati, con la mia vita, ma senza un bacio, Neanche uno. Mai! Senza che le mie labbra ne abbiano incontrate altre, anche solo sfiorate. Senza tutto il resto, che è comunione di carne e di spirito, senza neanche una carezza. E allora mi vedo - io, così come sono - scendere per strada a elemosinarlo quel bacio, da chiunque, purché accada. Ecco, questo m'interessa oggi di Ligabue: la sua solitudine, il suo stare al margine, anzi, oltre il margine - oltre il confine - là dove un bacio è un sogno, un implorare senza risposte che dura da tutta una vita. Voglio avere a che fare con l'uomo Antonio Ligabue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Verdi Pordenone, Mario Perrotta in "Un bès - Antonio Ligabue"

Ultimo appuntamento della sezione 'Nuove Scritture' del cartellone di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, curato dalla consulente Claudia Cannella. Giovedì 11 aprile alle 20.30 sul palco del Verdi Redazione Web 9 Aprile 2024 Condivisioni 704 Visite PORDENONE - Ultimo appuntamento della sezione 'Nuove Scritture' del cartellone di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, curato dalla consulente Claudia Cannella. Giovedì 11 aprile alle 20.30 sul palco del Verdi, in scena uno spettacolo di e con Mario Perrotta: Un bès - Antonio Ligabue (produzione Permar in collaborazione con Teatro dell'Argine), una straordinaria performance che vede Perrotta solo in scena e che ben tratteggia il genio incompreso, ma soprattutto l'infelicità di un uomo portatore di una diversità spiazzante. Perrotta si misura con uno strumento drammaturgico che ben conosce, il monologo, veicolo privilegiato d'espressione d'una coscienza turbata, tagliata fuori, costretta ad un destino di silenzio ed emarginazione. Un uomo scarruffato si aggira tra gli spettatori a elemosinare un bacio. Comincia così lo spettacolo che l'attore-affabulatore, figura tra le più interessanti del panorama teatrale italiano contemporaneo, ha dedicato ad Antonio Ligabue (1899-1965), tra i massimi pittori del XX secolo, portandosi a casa premi importanti (Hystrio-Twister, Ubu, Anct) e un meritato successo di pubblico e critica. Primo tassello di una trilogia sul tormentato e visionario pittore, Un bès apre uno squarcio nell'anima visionaria dell'artista, indaga l'uomo Ligabue, il Toni, lo scemo del paese che in cambio di una minestra regalava i suoi inconsapevoli capolavori. Perrotta ne ripercorre la vicenda umana: dall'infanzia e giovinezza in Svizzera, diviso tra l'amore per la madre naturale, costretta ad abbandonarlo, e quello per la madre adottiva, dolcissima, ma incapace di manifestargli quella fisicità affettiva, che rimarrà doloroso leit motiv di tutta una vita di relazioni mancate. Poi il trasferimento a Gualtieri, nella Bassa emiliana, luogo d'origine del patrigno, tra le nebbie e la natura scabra degli argini del Po che tanto influenzeranno la sua pittura. «Provo a chiudere gli occhi - racconta Perrotta - e immagino: io, così come sono, con i miei 40 passati, con la mia vita, ma senza un bacio, Neanche uno. Mai. Senza che le mie labbra ne abbiano incontrate altre, anche solo sfiorate. Senza tutto il resto che è comunione di carne e di spirito, senza neanche una carezza. Mai. E allora mi vedo - io, così come sono - scendere per strada a elemosinarlo quel bacio, da chiunque, purché accada. Ecco, questo m'interessa oggi di Ligabue: la sua solitudine, il suo stare al margine, anzi, oltre il margine - oltre il confine - là dove un bacio è un sogno, un implorare senza risposte che dura da tutta una vita. Voglio avere a che fare con l'uomo Antonio Ligabue: mi attrae e mi spiazza la coscienza che aveva di essere un rifiuto dell'umanità e, al contempo, un artista, perché questo doppio sentire gli lacerava l'anima: l'artista sapeva di meritargli un bacio, ma il pazzo, intanto, lo elemosinava. Voglio stare anch'io sul confine e guardare gli altri. E, sempre sul confine, chiedermi qual è dentro e qual è fuori». Pubblicità. Per questo spazio [Clicca qui](#) Per info e biglietti www.teatroverdipordenone.it Rimani sempre aggiornato in tempo reale, iscriviti ai nostri canali Whatsapp e Telegram. Per segnalazioni 327 94 39 574 Tags: [EventiPordenoneTeatro](#) [Ultime notizie pubblicate](#)



primafriuli

Teatro Verdi Pordenone, Mario Perrotta in "Un bès - Antonio Ligabue"



primaudine

Teatro Verdi Pordenone, Mario Perrotta in "Un bès - Antonio Ligabue"

Ultimo appuntamento della sezione 'Nuove Scritture' del cartellone di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, curato dalla consulente Claudia Cannella. Giovedì 11 aprile alle 20.30 sul palco del Verdi redazione 09/04/2024 in Cronaca, Eventi, Notizie, Pordenone Condivisioni 690 Visite PORDENONE - Ultimo appuntamento della sezione 'Nuove Scritture' del cartellone di Prosa del Teatro Verdi di Pordenone, curato dalla consulente Claudia Cannella. Giovedì 11 aprile alle 20.30 sul palco del Verdi, in scena uno spettacolo di e con Mario Perrotta: *Un bès - Antonio Ligabue* (produzione Permar in collaborazione con Teatro dell'Argine), una straordinaria performance che vede Perrotta solo in scena e che ben tratteggia il genio incompreso, ma soprattutto l'infelicità di un uomo portatore di una diversità spiazzante. Perrotta si misura con uno strumento drammaturgico che ben conosce, il monologo, veicolo privilegiato d'espressione d'una coscienza turbata, tagliata fuori, costretta ad un destino di silenzio ed emarginazione. Un uomo scarruffato si aggira tra gli spettatori a elemosinare un bacio. Comincia così lo spettacolo che l'attore-affabulatore, figura tra le più interessanti del panorama teatrale italiano contemporaneo, ha dedicato ad Antonio Ligabue (1899-1965), tra i massimi pittori del XX secolo, portandosi a casa premi importanti (Hystrio-Twister, Ubu, Anct) e un meritato successo di pubblico e critica. Primo tassello di una trilogia sul tormentato e visionario pittore, *Un bès* apre uno squarcio nell'anima visionaria dell'artista, indaga l'uomo Ligabue, il Toni, lo scemo del paese che in cambio di una minestra regalava i suoi inconsapevoli capolavori. Perrotta ne ripercorre la vicenda umana: dall'infanzia e giovinezza in Svizzera, diviso tra l'amore per la madre naturale, costretta ad abbandonarlo, e quello per la madre adottiva, dolcissima, ma incapace di manifestargli quella fisicità affettiva, che rimarrà doloroso leit motiv di tutta una vita di relazioni mancate. Poi il trasferimento a Gualtieri, nella Bassa emiliana, luogo d'origine del patrigno, tra le nebbie e la natura scabra degli argini del Po che tanto influenzeranno la sua pittura. «Provo a chiudere gli occhi - racconta Perrotta - e immagino: io, così come sono, con i miei 40 passati, con la mia vita, ma senza un bacio, Neanche uno. Mai. Senza che le mie labbra ne abbiano incontrate altre, anche solo sfiorate. Senza tutto il resto che è comunione di carne e di spirito, senza neanche una carezza. Mai. E allora mi vedo - io, così come sono - scendere per strada a elemosinarlo quel bacio, da chiunque, purché accada. Ecco, questo m'interessa oggi di Ligabue: la sua solitudine, il suo stare al margine, anzi, oltre il margine - oltre il confine - là dove un bacio è un sogno, un implorare senza risposte che dura da tutta una vita. Voglio avere a che fare con l'uomo Antonio Ligabue: mi attrae e mi spiazza la coscienza che aveva di essere un rifiuto dell'umanità e, al contempo, un artista, perché questo doppio sentire gli lacerava l'anima: l'artista sapeva di meritarsi un bacio, ma il pazzo, intanto, lo elemosinava. Voglio stare anch'io sul confine e guardare gli altri. E, sempre sul confine, chiedermi qual è dentro e qual è fuori». Per info e biglietti www.teatroverdipordenone.it Rimani sempre aggiornato in tempo reale, iscriviti ai nostri canali Whatsapp e Telegram. Per segnalazioni 327 94 39 574 Tags: [eventiPordenoneteatro](#) Altri Articoli



Teatro Verdi Pordenone, Mario Perrotta in "Un bès - Antonio Ligabue"



primafriuli



diariodipordenone